



ORDINE DEL GIORNO N. 25

interventi di informazione e tutela nel campo dell'informatica e di internet

approvato dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del 26 marzo 2009, in relazione ai disegni di legge n. 10 concernente "Disposizioni per l'assestamento del bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009-2011 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria di assestamento 2009)" e n. 11 concernente "Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011 della Provincia autonoma di Trento".

Premesso che:

l'articolo 12 del disegno di legge n. 10/XIV apporta ulteriori disposizioni per lo sviluppo della banda larga, finalizzate alla realizzazione di reti di accesso complementari alla dorsale provinciale in fibra ottica;

con la diffusione della banda larga - operazione resa possibile con un ingente investimento pluriennale di decine di milioni di euro - vengono resi disponibili numerosi e qualificati servizi informatici, concorrendo al superamento del divario digitale e che con una migliore possibilità di accesso alla rete internet ed ai servizi informatici diventa sempre più pressante garantire la diffusione della conoscenza informatica a tutti i livelli - territoriali e socio-culturali - rendendo così necessario ed urgente affrontare una volta per tutte in una visione ampia ed articolata i problemi e le opportunità derivanti dall'impatto e dalle potenzialità dell'informatica e delle moderne tecnologie;

le nuove tecnologie dell'informazione sono fondamentali per il miglioramento della qualità della vita, per la sicurezza delle persone e per la tutela della salute e dell'ambiente, per l'educazione e la formazione permanente, per la competitività del territorio, del tessuto imprenditoriale e della pubblica amministrazione, e che diventa quindi strategico, al fine di assicurare uno sviluppo equo della società ed ecocompatibile del territorio, favorire il superamento del divario digitale all'interno della popolazione, tra le diverse fasce di età e di reddito, tra diversi livelli di istruzione ed occupazione, tra chi risiede nei centri maggiori e minori;

in tema di informatica è altrettanto strategico informare ed educare tutti gli utilizzatori di strumenti informatici rispetto ai temi del risparmio energetico, dell'inquinamento elettromagnetico e del contenimento delle emissioni climalteranti. Di particolare importanza appare oggi il tema del corretto impiego a fine vita utile del materiale informatico - hardware e software - e del cosiddetto *trashware*, l'attività di recupero attraverso cui gran parte del materiale considerato obsoleto viene invece per così dire "rivitalizzato" e reso disponibile, spesso gratuitamente, per soggetti no profit, per giovani ed anziani, per persone con ridotta capacità di spesa. Anche per il software si può evitare che diventi un rifiuto ma si può stabilirne a priori un tempo di impiego, allo scadere del quale si effettua il passaggio ad altri soggetti. Come ad esempio proposto in Toscana, si potrebbe istituire una banca dati per il riuso del software nella pubblica amministrazione. La pubblica amministrazione locale, costituita da numerose realtà con esigenze simili, è un contesto ideale per coltivare il riuso come strategia di innovazione, sia da parte degli enti locali che attuano i progetti, sia da parte della Provincia nel suo ruolo di coordinamento e finanziamento (il riuso dei sistemi software è anche uno strumento per moltiplicare il ritorno degli investimenti dedicati all'informaticizzazione). Si dovrebbe dunque premiare solo chi promuove il riuso del software (sia chi lo produce che chi lo utilizza). Per il riuso è fondamentale l'utilizzo del software libero, così come già affermato dalla Giunta provinciale ("promuovere tutte le azioni e le raccomandazioni relative al software libero ed alla interoperabilità" - delibera n. 1492 del 15 luglio 2005);

per favorire le imprese, perché diventino un motore fondamentale per realizzare l'e-Trentino, si potrebbero ad esempio istituire "mini distretti di informatica" sparsi sul territorio, basati sulle piccole aziende informatiche artigiane, che sono di fatto le botteghe del sapere, dove si potrebbero concentrare piccoli progetti di tipo "comunitario" e che vanno verso una visione di un futuro sostenibile; inoltre potrebbe essere utile istituire luoghi di conoscenza, circoli e punti territoriali, veri e propri nodi di una rete di presidi informatici di educazione permanente sparsi sul territorio, dove l'utente possa trovare le condizioni ambientali più adeguate alle proprie esigenze di apprendimento, usufruire agevolmente di una postazione informatica avendo a sua disposizione uno o più assistenti che lo seguiranno durante il percorso di formazione, con particolare attenzione alle fasce esposte al *digital divide*: anziani, donne, immigrati, disabili. I circoli potrebbero avere la funzione di educare all'uso consapevole delle tecnologie ed è importante che non facciano uso esclusivo di software proprietario e che invece diffondano ed utilizzino, in linea con quanto enunciato dalla Giunta, ove possibile, software libero. Dovrebbero concentrarsi, in particolare, non tanto sulla semplice alfabetizzazione informatica quanto sulla comprensione delle nuove tecnologie dal punto di vista delle possibilità di accesso che possono offrire; l'apprendimento consapevole dei modi di comunicazione in rete, per inviare il messaggio adatto al contesto e ai propri obiettivi; la conoscenza dei servizi disponibili e dei vantaggi (o svantaggi) che il loro uso comporta;

sull'esempio di altri paesi europei, occorre introdurre con maggiore determinazione il software libero - previsto tra l'altro con la delibera della Giunta provinciale n. 1492 del 15 luglio 2005 di emanazione delle "Linee guida in materia di interoperabilità dei sistemi informatici e di software open source" - anche come criterio di sostegno all'innovazione nel mondo delle imprese. Come

ampiamente dimostrato da tutti gli studi di settore, chi produce software libero, sebbene tutelato dal "solo" diritto d'autore riesce a costruire la sua fonte di sostentamento dalla capacità di produrre software di eccellente livello, spesso implementato e migliorato anche da altri, e poi dalla sua capacità di fornire servizi a quanti ne fanno uso, costruendo un rapporto virtuoso in termini economici e di crescita. Non quindi prodotti ma servizi, non quindi licenze o altre tasse, ma possibilità di costruire occupazione, modelli di sviluppo, occasioni di eccellenza. È un modello economico che conserva ed estende il patrimonio delle conoscenze senza che queste diventino proprietà esclusiva di qualcuno. Vantaggi strategici: 1) autonomia tecnologica: la tecnologia usata non è più di proprietà esclusiva di un singolo soggetto; 2) si ha l'indipendenza dal fornitore e pieno possesso delle tecnologie utilizzate; 3) accesso alla tecnologia: il software libero permette di superare il divario tecnologico garantendo a tutti completo accesso alle tecnologie su cui è basato. Vantaggi sociali: 1) valore culturale: il carattere pubblico e la condivisione dei risultati provoca la diffusione delle conoscenze che non restano confinate in industrie private o centri di ricerca; 2) sviluppo professionale: basandosi su una economia dei servizi viene incentivato lo sviluppo professionale e la crescita delle competenze sul territorio. Vantaggi economici: 1) stimolo alla concorrenza: mettendo tutti sulle stesse basi di partenza il software libero favorisce la concorrenza sui servizi disincentivando rendite di posizione e politiche di *lock-in*; 2) sviluppo economico: pagando per i servizi effettivamente svolti e non per le licenze, gli investimenti producono valore sul territorio favorendo al contempo l'economia locale. Il software libero si configura come bene pubblico: chiunque può usarlo e trarne beneficio; il suo miglioramento va a beneficio di tutti; gli attori economici operano su un piano di parità. Usare il software libero è una scelta per incrementare un patrimonio comune e non quello di una singola azienda. Indipendentemente dalle caratteristiche tecniche il software libero garantisce in definitiva una serie di vantaggi: indipendenza tecnologica; diffusione della conoscenza; creazione di competenze di alto livello; abbassamento delle barriere di accesso alla tecnologia; stimolo della concorrenza; sostegno all'economia locale;

con la diffusione di internet i giovani possono essere esposti a situazioni di reale pericolo personale per la possibilità di accesso a contenuti non idonei sotto il profilo formativo-educativo: per questa ragione dovrebbe essere obiettivo primario quello di promuovere, al fianco della diffusione "fisica" della rete, anche una costante informazione riguardo la conoscenza dei rischi derivanti dall'uso delle moderne tecnologie e la sicurezza della navigazione in internet, avviando una serie di iniziative rivolte in modo particolare all'ambito scolastico per informare e tutelare adeguatamente i giovani che si avvicinano all'utilizzo della rete internet;

nella scorsa legislatura la Giunta provinciale ha istituito il progetto e-Society, nel cui ambito hanno operato alcune *task-force* e che è ora opportuno, proprio alla luce dell'imponente progetto di sviluppo tecnologico derivante dalla diffusione della banda larga, rilanciare su nuove basi e con nuovi investimenti questo progetto e dare corso a quanto già proposto dai diversi gruppi di lavoro,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

impegna la Giunta provinciale

1. a programmare e realizzare nel corso della legislatura un piano pluriennale per l'educazione e la formazione informatica ed all'uso delle moderne tecnologie da parte della popolazione trentina, in collaborazione con l'università, le fondazioni, i centri di ricerca e le istituzioni scolastiche;
2. a rilanciare il progetto di e-Society e a dare corso ai progetti formulati dalle *task-force*;
3. a favorire l'accesso all'utilizzo di piattaforme e programmi a formato libero e aperto;
4. sostenere il riuso del software, in particolare nell'ambito della pubblica amministrazione;
5. a favorire l'attività di *trashware*, in particolare se realizzata da associazioni di volontariato, anche al fine di destinare i personal computer recuperati ad associazioni, organizzazioni no profit, giovani, anziani e persone a bassa capacità di spesa;
6. ad incentivare l'accesso alla formazione iniziale e permanente ed all'informazione relativa ai servizi di pubblica utilità e di sicurezza personale e sanitaria trasmessi con la rete internet e resi più disponibili con la diffusione della banda larga e delle moderne tecnologie, anche attraverso la diffusione ed il sostegno su tutto il territorio provinciale di circoli della conoscenza e di mini-distretti di informatica;
7. a valutare la fattibilità ed in caso positivo a promuovere l'organizzazione, a cadenza annuale, della settimana dell'informatica e del software libero rivolta in particolare alle giovani generazioni;
8. a promuovere una costante informazione riguardo la sicurezza della navigazione in internet, avviando in particolare una serie di iniziative rivolte all'ambito scolastico, al fine di informare e tutelare i giovani che si avvicinano all'utilizzo della rete.

Il Presidente

- Giovanni Kessler -

I Segretari questori

- Renzo Anderle -

- Pino Morandini -

- Alessandro Savoi -